

Nuove iscrizioni scolastiche soltanto con il computer

La rivoluzione riguarda circa 8.000 studenti

TRA iscrizioni on line e nuovo stradario sulla base del quale individuare la scuola dove iscrivere i propri figli, si annuncia un mese particolarmente complesso per genitori e istituti scolastici. Ma andiamo con ordine. Sono circa 8 mila gli studenti che tra il 21 gennaio e il 28 febbraio dovranno iscriversi on line alle classi iniziali del corso di studio. Solo per la scuola dell'infanzia restano le iscrizioni cartacee. Per elementari e medie le iscrizioni via computer sono obbligatorie. Ci si dovrà collegare al sito del ministero dell'Istruzione e seguire le relative indicazioni. Se le famiglie non hanno il computer saranno le segreterie scolastiche a mettere a disposizione la necessaria tecnologia. Ogni scuola ha ricevuto circa 5 mila euro per i registri on line, per comunicare con le famiglie e favorire le iscrizioni on line.

«Credo che sia una 'rivoluzione' positiva — commenta Edera Fusconi, segretaria della Uil Scuola — perchè ormai la carta è superata dalla possibilità di eseguire molte operazioni amministrative attraverso il computer. Come punto critico vedo l'interrogativo sulla capacità del 'cervellone' del ministero di reggere tutta la mole di da-



“ EDERA FUSCONI

La scelta degli istituti dovrà tenere conto dell'aggiornamento degli stradari. Punto critico il cervellone del ministero

ti che gli perverrà, soprattutto nell'ultima settimana di iscrizioni, quando ci sarà la corsa finale». Grande attesa, fa notare la stessa Fusconi, anche per i criteri stabiliti dai consigli di istituto delle scuole ravennati soggette al ridimensionamento scolastico dal 1 settembre 2013. «Dovranno rispettare il nuovo patto concorda-

to con il Comune di Ravenna — nota la Fusconi — che porta la firma dell'assessore Bakkali e supera quelli precedenti». L'operazione interesserà i futuri nove istituti comprensivi: I.C. Randi, Damiano, Novello, Ricci-Muratori, S.Pietro in Vincoli, Valgimigli (Mezzano), Marina di Ravenna, Montanari, San Biagio. Con il nuovo patto e quindi i nuovi istituti comprensivi cambia lo stradario abituale preso a parametro per l'iscrizione scolastica del proprio figlio. I genitori dovranno quindi verificare attraverso internet la corrispondenza strada di residenza- scuola dove accedere. Nel sito del Comune (www.comune.ra.it) alla voce Scuola, è riportato il nuovo patto con le apposite indicazioni. Scuola dell'infanzia (2 mila interessati). I genitori esprimono le proprie opzioni rispetto alle possibili articolazioni dell'orario settimanale così strutturato: 24; 27 fino a 30; 40 ore (tempo pieno). L'accoglimento delle opzioni fino a 30 ore settimanali o per il tempo pieno è subordinato alla esistenza delle risorse di organico e alla disponibilità di adeguati servizi. L'adozione del modello di 24 ore settimanali si rende possibile solo in presenza di un numero di domande che consenta la formazione di una classe.

MERCOLEDÌ
9. GENNAIO 2013

L'AVOCE

NUOVA GABELLA IN ARRIVO

Tares, l'associazione dei consumatori lancia l'allarme rincaro Camanzi (Adoc): 'Per le famiglie aumento secco del 20%, per le imprese 30%'

La Tares si avvia a diventare un vero e proprio incubo, non solo per i privati cittadini e le famiglie che si vedranno aumentare il tributo per i rifiuti, l'illuminazione pubblica e la manutenzione delle strade, ma anche per le aziende sulle quali graveranno incrementi ancora più alti. La vera ratio della nuova gabella, ce la spiega Enzo Romeo Camanzi dell'Adoc di Ravenna, che come esponente dell'associazione di tutela dei consumatori è stato nominato coordinatore del comitato con-

sultivo regionale degli utenti.

"Con la Tares - ci dice Tammanzi - il gestore del servizio fattura al Comune, emettendo l'Iva. A sua volta il Comune richiede al cittadino il tributo, che quindi comprende l'Iva". Per dirlo con altre parole, si può dare questa interpretazione della legge che ha introdotto la Tares: un modo per togliersi di mezzo il problema dell'Iva. Come tutti sanno, una tassa non può essere gravata da un'altra imposta: per questo i giudici hanno stroncato, con le note senten-

ze, l'Iva applicata alla Tia (la tariffa del ciclo ambientale che in realtà è una tassa). Ma dal momento che un gestore industriale non può esimersi dall'applicare l'imposta sul valore aggiunto, ecco che il costo totale fatturato al Comune, compreso l'importo dell'Iva, verrà fatto ricadere sulle spalle dei contribuenti: "Per le famiglie non cambierà molto - aggiunge Tammanzi -, nel senso che continueranno a pagare l'Iva come succedeva prima, benché mascherata. Peggio sarà

per le imprese".

Quale sarà l'aumento del costo, nel passaggio dalla Tia (o Tarsu) alla Tares?

"Un aumento secco del 20%, per le aziende del 30%".

Sono previsioni realistiche?

"Si tratta di una previsione, ma vicina alla realtà". Nel frattempo, e anche questo tutti lo sanno ma va ricordato, l'Iva impropriamente incassata negli scorsi anni dai gestori e dallo Stato, uscita dalle tasche dei contribuenti non vi è più rientrata.



Enzo Camanzi dell'Adoc

La Uil promuove Cervia d'Amare

SABATO
12. GENNAIO 2013
L'AVOCE

ASSEMBLEA A MILANO MARITTIMA Favorevoli e contrari a confronto nell'incontro promosso dal comitato di quartiere

Occupazione, sviluppo economico e restyling della città. Questi i punti forza del progetto Cervia d'Amare, secondo la sigla

Anche Cna appoggia il progetto di Pentagramma:

“Creerà occupazione”

Marittima, sul progetto di Pentagramma Romagna.

Presenti all'incontro circa 50 persone, tra cui rappresentanti del mondo sociale ed economico (Uil e Cna), rappresentanti dei comitati contrari al progetto, rappresentanti politici e cittadini. A presiedere l'incontro la presidente del consiglio di zona, Patrizia Petrucci. Il sindaco, la Giunta e il dirigente del settore urbanistica del Comune, Michele Casadei.

Tra i pareri contrari quelli dei rappresentanti del comitato "Abbasso il graticolo", del comitato referendario e di Progetto Cervia che hanno ribadito la loro contrarietà all'attuazione del progetto concentrandosi soprattutto sul graticolo alla Prima Traversa. I favorevoli ritengono invece il progetto un'opportunità di sviluppo e di riqualificazione, ma hanno chiesto di poter analizzare l'intervento migliorando e implementando le opere pubbliche. Tra questi, l'intervento di Loreta Laccini, responsabile Uil Cervia, che ha evidenziato come Cervia d'Amare "pone la città di fronte a scelte coraggiose, ma offrirà sviluppo economico e occupazionale. La ricaduta sarà sull'intera città e offrirà l'opportunità di ristrutturare anche intere porzioni di territorio". Ma c'è una preoccupazione: "Speriamo che l'intervento vada in porto. Ci piace pensare

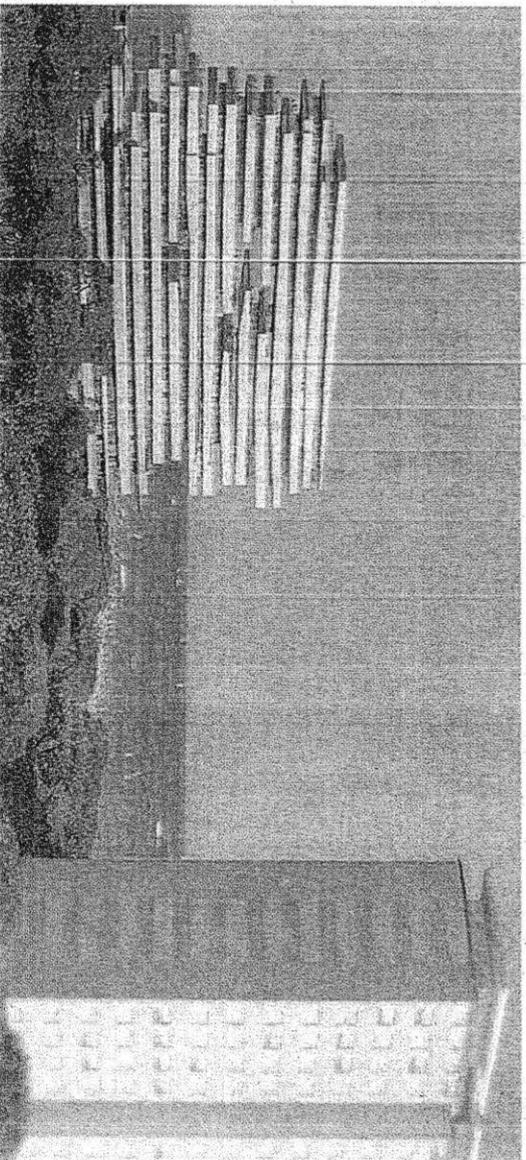
che Cervia possa diventare la città del benessere". Tra i favorevoli anche il direttore di Cna Cervia, Andrea Alessi: "Riteniamo necessaria una riqualificazione della città per renderla più attrattiva.

Cervia d'Amare rappresenta inoltre uno straordinario

volano per l'economia cervese, con ricadute positive per l'occupazione, con la possibilità di

sbloccare la situazione di crisi e di creare nuovi posti di lavoro".

"Sono soddisfatta della partecipazione - ha concluso la presidente Petrucci - Durante l'assemblea è emersa la volontà di pensare al futuro della nostra città non in termini individualistici ma come collettività".



Pro e contro Il progetto Cervia d'Amare divide la città del sale

DEA A nove mesi dall'inaugurazione del reparto la Uil alza la voce
'Nonostante le nostre richieste nessun report sull'attività del Dipartimento'

Il nuovo pronto soccorso finisce ai raggi X

A quasi nove mesi dall'inaugurazione, il Dea - il Dipartimento emergenza e accettazione dell'Ospedale Santa Maria delle Croci, polo sanitario che ha rivoluzionato il vecchio pronto soccorso, finisce ai raggi X. A voler vederci chiaro - mettendo nero su bianco i risultati sinora ottenuti dal rinnovato reparto - sono i sindacati. E, in particolare, ad alzare la voce - sottolineando come, "nonostante gli impegni assunti dall'Asl prima dell'apertura e nonostante le ripetute sollecitazioni sindacali non sia stato ancora presentato nessun report sull'attività del Dea" - è la Uil per bocca del suo responsabile Sanità Paolo Palmarini.



'Allo stato attuale difficile capire se i tempi di presa in carico del paziente si siano accorciati'

"Il 4 aprile scorso, prima che si avviasse il Dea - spiega il sindacalista - abbiamo chiesto ed ottenuto un incontro con la direzione Asl, incontro che si è chiuso con l'impegno da parte dell'Azienda di presentarci - dopo pochi mesi - un primo bilancio dell'attività del nuovo Dipartimento. Questo - spiega Palmarini - perché con l'apertura del Dea non si andava solamente a traslocare uomini e mezzi in nuovi locali, bensì si introduceva una filosofia operativa differente da quella che sino ad allora era

stata adottata all'interno del pronto soccorso". Per la Uil, dunque, il debutto di queste nuove e sostanziali modifiche - "che trasformavano il pronto soccorso da luogo di smistamento a vero e proprio centro di presa in carico del paziente, un po' sulla falsariga dei pronto soccorsi made in Usa" - necessitavano di puntuali verifiche. "Questo, spiega il sindacalista, al fine di capire come mettere a punto un sistema operativo di lavoro che per Ravenna era tutto nuovo e che prevedeva, infatti, che lo specialista lasciasse il proprio reparto per visitare in pronto soccorso". L'Asl, tuttavia, nonostante un sollecito estivo da parte dei sindacati, non ha mai avviato questa fase di verifica. "Difficile, dunque - prosegue Palmarini - capire se gli obiettivi di questa rivoluzione, in particolare incentivare la migliore rotazione dei 'posti letto' disponibili in pronto soccorso, obiettivo peraltro condivisibile, siano stati o meno centrati". Alla luce delle sollecitazioni presentate dal sindacato, giovedì scorso la direzione dell'Azienda sanitaria ha confermato la propria disponibilità a fare il punto della situazione sul Dea all'inizio di febbraio.

AnC

OCCHI SUL DEA

Le prime criticità ravvisate dalla Uil

Un polo unico per offrire un'assistenza tempestiva e qualificata. Così l'Asl presenta il Dipartimento emergenza e accettazione del Santa Maria delle Croci. Il Dipartimento ospita attualmente il Pronto soccorso generale e ortopedico, l'osservazione breve intensiva, la sala radiologica d'urgenza ed il reparto di medicina d'urgenza.

Secondo la Uil, tuttavia - in attesa del completamento del dipartimento, "posticipata a causa dei tagli alle risorse", è forse ancora presto per valutazioni esaustive sull'operato del reparto anche se "già sono ravvisabili alcune migliorie apportabili". Il sindacato, infatti, ritiene che per ottimizzare il lavoro del pronto soccorso "sarebbe il caso di intervenire sul punto di assistenza alle dimissioni, realizzato dove c'era una volta l'Obi, poiché il buon funzionamento di quel reparto, nevralgico nell'economia del Dea, consente dimissioni dei pazienti in tempi corretti e quindi di liberare posti letto". Altro discorso, invece, è quello relativo alla formazione del personale, aspetto sul quale - secondo la Uil - "sarebbe il caso di investire maggiormente poiché per i dipendenti, medici e infermieri, con il Dea sono nettamente mutate le procedure. Più formazione - conclude la Uil - favorirebbe quel cambiamento culturale che sta alla base del successo del cambiamento organizzativo".

Organizzato dalla Uil a 50 anni dalla scomparsa

Convegno pubblico su Manlio Monti



RAVENNA. *“Nel pensiero di Manlio Monti il futuro della Uil”*: è il titolo del convegno pubblico organizzato dalla Uil di Ravenna per lunedì 14 gennaio, alle 14,30, alla Sala D’Attorre di Casa Melandri. Manlio Monti - del quale ricorre nel 2013 il 50esimo anniversario della scomparsa - è stato, oltre che tra i fondatori prima della Fil e successivamente della Uil di Ravenna, della quale fu segretario generale, persona di spessore e lungimiranza politica per la città di Ravenna nel corso degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta, di fede laica e repubblicana nel post-fascismo, ebbe sempre e subito coscienza dei problemi della sua città, coniugando le aspettative dei lavoratori con la crescita economica che ebbe il proprio momento di maggiore intensità nei primi anni '60.

Il convegno - aperto a tutta la cittadinanza - ha l’obiettivo di rivisitare un importante momento della politica e della cultura della nostra città, mettendo a disposizione dei cittadini strumenti di conoscenza storica del nostro recente passato, in un contesto di attualità nel quale vi è esigenza di riscoprire, riappropriarsi e di forti principi di tutela collettiva. I lavori saranno presieduti da Riberto Neri, segretario generale della Uil di Ravenna; interverranno Raffaele Vanni, segretario generale della Uil dal 1971 al 1976, Giannantonio Mingozzi, vicesindaco di Ravenna, Alessandro Luparini dell’Istituto storico della Resistenza e dell’età contemporanea di Ravenna, Gianni Celletti, autore del libro *Manlio Monti nella storia di Ravenna*, Domenico Proietti, segretario nazionale Uil.

UIL

Convegno ‘Nel pensiero di Manlio Monti’

NEL PENSIERO di Manlio Monti il futuro della Uil. Domani alle 14,30, alla sala D’Attorre, via Ponte Marino 2, la Uil di Ravenna organizza un convegno pubblico dal titolo ‘Nel pensiero di Manlio Monti il futuro della Uil’. «Manlio Monti — scrive la Uil — del quale ricorre nel 2013 il cinquantesimo anniversario della scomparsa è stato, oltre che tra i fondatori prima della Fil e successivamente della Uil di Ravenna della quale ne fu segretario generale, persona di spessore e lungimiranza politica per la città di Ravenna nel corso degli anni cinquanta e gli inizi degli anni sessanta, di fede laica e repubblicana nel post-fascismo ebbe subito coscienza dei problemi della sua città coniugando le aspettative dei lavoratori con la crescita economica che ebbe il proprio momento di maggiore intensità nei primi anni 60».

AL CONVEGNO parteciperanno: Raffaele Vanni, segretario generale Uil dal 1971 al 1976, il vicesindaco Mingozzi, Alessandro Luparini dell’Istituto storico della Resistenza, Gianni Celletti, autore del libro ‘Manlio Monti nella storia di Ravenna’ e Domenico Proietti, segretario nazionale Uil. Il convegno, al quale tutta la città è invitata, sarà presieduto da Riberto Neri, — segretario Generale della Uil.

OCCUPAZIONE

Cala la cassa integrazione in dicembre

Neri (Uil): «È il primo riscontro positivo da un anno a questa parte»

RAVENNA. Dopo tanti mesi di sofferenza, per la prima volta sul fronte della cassa integrazione arrivano segnali cautamente positivi, secondo quanto indicato dal rapporto del servizio Politiche del lavoro della Uil.

In dicembre si è verificata a livello nazionale, così come nel Ravennate, una diminuzione delle ore autorizzate rispetto al mese di novembre. I numeri indicano un meno 20 per cento nel Paese che scende a meno 50,7% sulla provincia di Ravenna per un totale di 345.581 ore contro le 700.362 di novembre.

A precipitare sono la cassa straordinaria, meno 52,6 e quella in deroga, meno 58,7, pari a 173.267 ore.

Gli effetti della crisi sul sistema produttivo sono però evidenti nel raffronto con il 2011: nell'anno appena passato l'aumento della cassa integrazione è stato del 12% su base nazionale (1 miliardo e 100 ore), e al 10% su base provinciale (5 milio-



ni e 814 ore).

«Leggiamo il dato di dicembre con cautela - spiega il segretario provinciale Uil Riberto Neri - ma è comunque il primo riscontro positivo da un anno a questa parte. Dicembre è un mese particolare per le produzioni, vedremo a febbraio se siamo di fronte a una tendenza in atto. Sono molte le a-

ziende che hanno cessato le attività ma questi numeri non giustificano il calo dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali».

Ma la crisi continua a mordere lasciando a Ravenna 32mila disoccupati, dato in crescita secondo Neri.

I settori produttivi che vedono calare la cassa integrazione in

deroga in regione fra novembre e dicembre 2012 sono il commercio, meno 38,6%; l'edilizia, meno 20,5; l'industria, meno 17,2; l'artigianato, meno 10,8, per un calo totale del 25,2% «Prima non vedevamo la fine della crisi, ora arriva qualche segnale che potrebbe indicare la fine del picco negativo. Ma la disoccupazione in provincia rimane al 9%».

Nella provincia di Ravenna le ore di cassa integrazione concesse fra il 2011 e il 2012 sono passate da 5 milioni 291.977 a 5 milioni 814.422, dato in linea con Ferrara e Forlì-Cesena. Secondo il focus dedicato alla cassa integrazione in deroga, l'aumento in regione (10,3) è contenuto rispetto ad altre zone d'Italia, in provincia la percentuale scende al 9,1, con 2 milioni 918.147 ore nel 2011 e 3 milioni 184.672 ore nel 2012. Ravenna si allinea con Reggio Emilia, mentre Rimini e Forlì-Cesena vedono calare le ore del 10,4 e del 4,5%. (c.b.)

IL LAVORO AUMENTO DEL 9% RISPETTO ALL'ANNO PRIMA. ALTA DISOCCUPAZIONE

Cassa integrazione, quasi 6 milioni di ore nel 2012

UIL
Il segretario
Riberto
Neri



FRENATA della cassa integrazione a dicembre in provincia di Ravenna. I dati forniti dall'Inps ed elaborati dall'ufficio studi della Uil segnalano un'inversione di tendenza piuttosto marcata, dopo mesi di crescita costante. Il bilancio complessivo del 2012 riporta un incremento rispetto all'anno precedente. Ma nella parte finale si è assistito a un cambio di rotta che riguarda i diversi strumenti previsti dalla normativa sugli ammortizzatori sociali. I numeri parlano chiaro. A dicembre, rispetto al novembre 2012, le ore di cassa integrazione ordinaria sono diminuite del 12,3 per cento, quelle di cassa straordinaria sono calate del

52,6 per cento, e quelle della cassa in deroga sono scese addirittura del 58,7 per cento. In media la flessione mensile di dicembre — per quel che riguarda le imprese ravennati — si è attestata sul 50,7 per cento.

IL BILANCIO di fine anno si chiude comunque con un incremento delle ore erogate dall'Istituto previdenziale: infatti si è passati da 5.291.977 del 2011 a 5.814.422 dello scorso anno, con una crescita del 9,9 per cento. Ma è interessante il raffronto su scala regionale. Risulta che Ravenna è il territorio meno colpito da provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro, con la sola eccezione della provincia di Parma (4.520.010 ore) che tuttavia ha chiuso il 2012 con un incremento del 21,2 per cento.

I DATI ancora grezzi non consentono di mettere a fuoco l'incidenza della cassa integrazione di dicembre nei diversi settori produttivi. Lo stesso calo di ore potrebbe nascondere in realtà un elemento negativo, se è l'effetto della chiusura di attività in particolare nell'edilizia e nel comparto dell'artigianato. «La frenata di dicembre — osserva il segretario provinciale della Uil, Riberto Neri — potrebbe dipendere dal fatto che commercio e servizi abbiano avuto un minimo di ripresa. Ma l'osservatorio dei nostri patronati dice che le situazioni preoccupanti sono numerose. Purtroppo l'andamento del mercato del lavoro non è confortante. A Ravenna abbiamo raggiunto i 32mila disoccupati. Un dato in linea con la media nazionale. Ma questo non mi consola affatto».

ACQUE AGITATE

180

LE IMPRESE COLLEGATE
AL SETTORE E ISCRITTE
ALLA CNA DI RAVENNA

LE SFIDE VINCENTI

Materiali

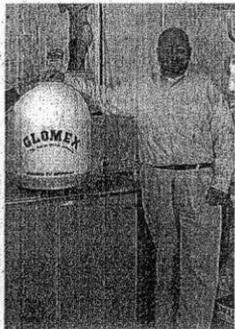
Resiste bene chi ha scelto la strada dei nuovi materiali. Come la Riba di Faenza che si è specializzata nel carbonio ed ha fornito l'albero per la barca di Oracle che ha vinto la Coppa America di vela

Tecnologia

La specializzazione è una delle armi vincenti per resistere nel mercato globale. Glomex e Quick sono due esempi di aziende ravennate che registrano conti in ordine grazie ai contatti con i mercati esteri

CHI RESTA A GALLA I LA GLOMEX

«Ma all'estero ci sono prospettive E noi ci crediamo»



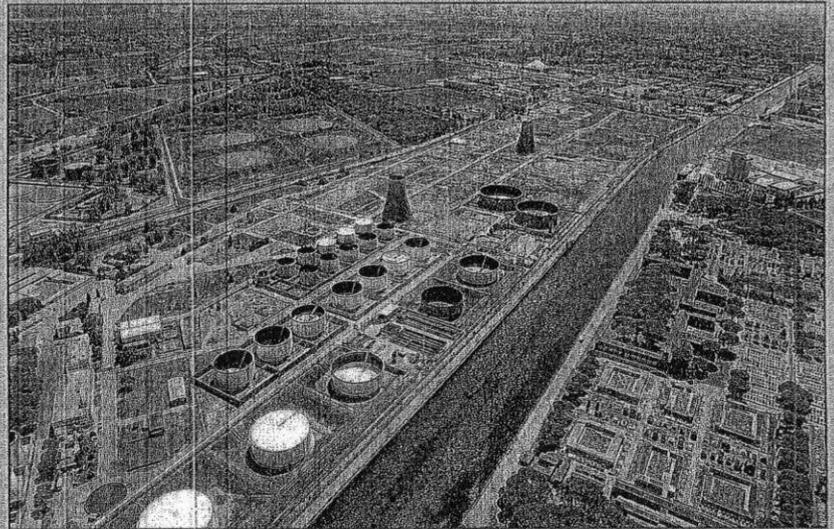
Pierluigi Baldassarri, presidente di Glomex. L'azienda realizza i due terzi del fatturato all'estero

SENZA FRONTIERE

Produciamo antenne per la nautica, in Italia il mercato è azzerato invece all'estero c'è spazio. Abbiamo nuovi ordini dagli Stati Uniti, Australia ed Europa

LA GLOMEX è un'azienda ravennate specializzata nella produzione di antenne per la nautica. Ormai i due terzi del fatturato li realizza all'estero. «In Italia il mercato è azzerato — commentano dall'azienda — mentre anche all'estero, pur risentendo della crisi, ci sono maggiori prospettive. Soprattutto per chi, come noi, produce accessori. Magari non si compra la barca nuova, ma l'antenna si cambia, i sistemi per le telecomunicazioni si potenziano. E noi siamo sul mercato. Il 2013, ad esempio, è iniziato positivamente, con nuovi ordini, soprattutto da Usa, Australia, Nord Europa».

GLOMEX nasce nel 1984 «con l'ambizione di migliorare l'affidabilità delle telecomunicazioni marittime e offrire ai propri clienti qualità di prodotto e servizio, professionalità, innovazione tecnologica e stile». Oggi è una realtà aziendale che ha consolidato partnership commerciali in tutto il mondo, con i propri distributori e con i più grandi cantieri nautici, ed è l'unica azienda del settore che offre una garanzia a vita sui propri prodotti. Glomex ha sviluppato diversi prodotti mirati ai diportisti, garantendo sempre un contatto radio con la terra ferma e la ricezione dei segnali Tv satellitari e terrestri. E adesso guarda al mercato cinese. «È un mercato nel quale siamo presenti da un po' di tempo, ma in un'ottica di prospettiva. Per ora non si fanno grandi numeri perché la nautica da diporto non è sviluppata. Però da metà dello scorso anno abbiamo avviato una interessante collaborazione con un distributore locale. Ciò ci faciliterà nell'entrare sempre in quel mercato». Glomex è pronta per la Fiera di Shanghai: «È una delle più importanti del settore e non possiamo mancare».



IL POLO Una panoramica aerea dell'area dove sorgevano gli impianti della Sarom

Non solo Dellapasqua. Soffre Cna: «Cantieri in ginocchio». Ad oggi il polo

I DATI

Posti di lavoro

Secondo l'analisi di Cna solo in Emilia Romagna si sono persi almeno mille posti di lavoro nel comparto della nautica.

La crisi ha colpito i cantieri e molte aziende collegate, in particolare quelle piccole e medie

Fatturato

Il settore ha perso nel 2009 il 50% del fatturato.

Nel 2010 ha registrato una lieve ripresa poi nella nautica è tornato il buio: negli ultimi due anni infatti il fatturato è andato a picco. Ora il mercato interno è fermo

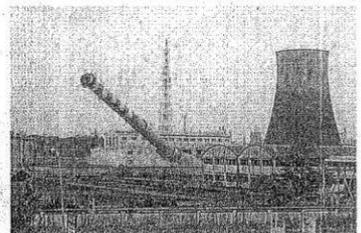
Aziende

A Ravenna sono quasi 200 le imprese che a vario titolo hanno a che fare con il settore della nautica. Aziende impegnate nei cantieri, nella produzione di componenti e nell'installazione di particolari e piccoli elementi tecnologici

LA CHIUSURA dello storico cantiere Dellapasqua non è che la punta dell'iceberg della crisi della nautica, ormai 'azzerata', come dicono gli operatori del settore, in Italia. Crisi che ha colpito principalmente i cantieri e molte aziende collegate, soprattutto piccole e medie imprese.

«SOLO IN Emilia Romagna — spiega Alessandro Battaglia che segue il settore per la Cna — si sono persi almeno mille posti di lavoro. Spesso si guarda alla nautica solo pensando all'acquirente dell'imbarcazione e alle sue possibilità economiche. Ma va considerato che dietro la costruzione di uno yacht, grande o piccolo che sia, ci sono dipendenti, maestri d'ascia, esperti di tecnologie e marketing. Tutti lavoratori con famiglia. Si perdono know how e disponibilità economica». Il settore ha perso nel 2009, il 50% del fatturato. Nel 2010 ha registrato una leggera ripresa, poi negli ultimi due anni è andato a picco. «Il mercato interno è fermo — aggiunge Battaglia — oltre alla crisi che ha colpito i conti in banca, va registrato un certo accanimento verso i possessori di barche. Il mix ha determinato la crisi attuale».

SOLO LA CNA di Ravenna associa 180 imprese che a vario titolo



hanno a che fare con la nautica: dal cantiere, a chi produce componenti, a chi magari installa soltanto piccoli elementi che incidono scarsamente sul fatturato globale. A salvarsi sono soprattutto quelle aziende che producono accessori e che hanno puntato già da alcuni anni, sull'estero. Oppure chi, come la Riba Composites di Faenza,

2009**L'ANNO IN CUI È EMERSA
LA CRISI. E' SEGUITA UNA
MINIRIPRESA. POI IL CROLLO****88****L'ESTENSIONE IN ETTARI
DELL'EX SAROM. OSPITERÀ
LA NUOVA 'CITTADELLA'****NOTIZIE ON LINE**
Tutte le notizie in tempo
reale, le fotogallery e gli
appuntamento culturali
della città. Clicca

www.ilrestodelcarlino.it/ravenna

**LUSO** Il mercato dei grandi yacht sembra molto meno colpito dalla crisi della nautica**I PUNTI DEBOLI****Dimensioni**

Il mercato nazionale da tempo non garantisce più volumi d'affari sufficienti a chi produce imbarcazioni di dimensioni piccole e medie. Vanno ancora bene i cantieri che producono yacht di lusso

Tassazione

Le imposte, come quella sullo stazionamento, e la stessa applicazione del redditometro hanno scoraggiato gli acquirenti di nuove imbarcazioni. E molti armatori si sono spostati all'estero anche per il rimessaggio

**tutto il settore della nautica
nell'ex Sarom ha senso? La Uil: «Ancora sì»****MARINA**
Mirko Dellapasqua segue un varo nel cantiere di famiglia. In basso la demolizione dell'ex raffineria**Della pasqua
va in concordato**

Il tribunale ha aperto la procedura di concordato preventivo per la società Cantiere nautico Dellapasqua srl che era in liquidazione dall'estate scorsa. Commissario giudiziario è il commercialista Giuseppe Bongiovanni. La proposta del concordato prevede la completa soddisfazione dei creditori preeducibili e privilegiati e il pagamento fra il 24 e il 29 per cento ai chirografari. Il passivo ammonta a nove milioni e 207mila euro, mentre l'attivo previsto è di due milioni e 633mila euro quale provento della cessione dei beni e di 524mila euro fra disponibilità di cassa e valorizzazione dei crediti. Assemblea dei creditori il 15 febbraio.

«La Cittadella della nautica resta però un progetto sul quale puntare». Il commento è di Riberto Neri, segretario provinciale della Uil. Alla luce della crisi del settore nautico c'è chi fa balenare l'ipotesi che di Cittadella della nautica sia meglio non parlare più. Magari alcune aree potrebbero essere messe al servizio delle attività portuali. «È sbagliato il presupposto col quale ci si pone oggi il problema. La Cittadella della nautica non è mai stata pensata come una sommatoria di cantieri nautici. È ben di più, un progetto rivolto all'innovazione e alle nuove tecnologie, applicate alla nautica ma anche alle fonti energetiche sostenibili, come l'eolico».

«È VERO CHE il mercato è fermo — aggiunge Neri — e che siamo in crisi. Ma dovrà pur passare anche questa situazione negativa. La nautica si riprenderà, come tutti i settori. Poi ci sono altri ambiti nei quali la Cittadella può giocare un ruolo».

Il segretario della Uil ritiene che la nautica non sia solo grandi yacht. «Ci sono le imprese di servizi — conclude —, ci sono le imbarcazioni da lavoro, quelle sportive o a supporto dell'offshore petrolifero, che proprio a Ravenna ha diverse imprese di livello internazionale. Insomma chi aveva pensato alla Cittadella solo come sede cantieristica aveva frainteso il concetto, per questo resta attuale».

utilizza materiali innovativi come il carbonio, impiegato per realizzare l'albero di Oracle vincitrice della Coppa America di vela, come per alcuni componenti della Ferrari F1.

Se devo essere sincero — conclude Battaglia — non vedo una gran luce all'orizzonte. Noi assecondiamo le aziende che guarda-

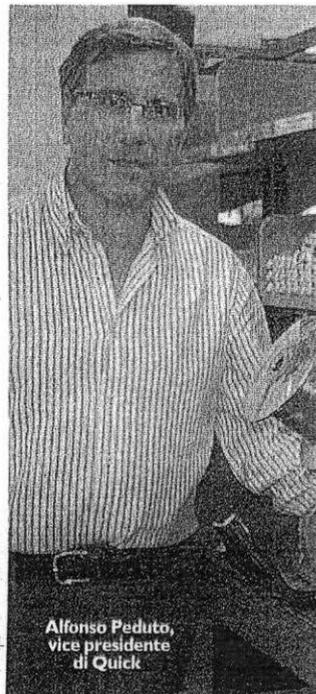
no ai nuovi mercati, magari in Paesi lontani, ma dinamici». Accanto alla crisi del settore della nautica, si è aperto il dibattito sul futuro della Cittadella nautica, progetto considerato strategico nel Patto dello sviluppo per Ravenna. È previsto nell'area dell'ex Sarom, che è stata appositamente modificata.

CHI RESTA A GALLA 2/ LA QUICK**«È un periodo difficile
Però nell'Europa
c'è ancora mercato»**

LA QUICK ha sede a Piangipane. Produce salpaancora e verri-celli, fanali, linea energia, scalda acqua, eliche di manovra. È presente sui mercati esteri da quasi dieci anni. «Indubbiamente la crisi del 2009 si è riflessa anche sulla nostra attività — commentano i dirigenti — ma per fortuna avevamo ben seminato all'estero. Ad esempio abbiamo una nostra sede negli Stati Uniti, a Baltimora, che recentemente abbiamo anche potenziato con nuovi magazzini. Ci affidiamo ad agenti che presidiano la costa Est e, ora, anche quella Ovest. Ma siamo ben presenti anche in Asia, Australia, Dubai». Quando è iniziata la crisi, Quick ha puntato sui cantieri che producono yacht di medie e grandi dimensioni, ha girato una fiera dietro l'altra e ha cercato di accrescere sempre più la qualità dei propri prodotti.

«Adesso ci prepariamo per la fiera di Miami, dove andremo personalmente, perché lì è molto importante il contatto personale. E quello americano è un mercato di riferimento».

Ma nelle strategie di Quick c'è un altro piano espansivo, ed è rappresentato dall'Europa. «In Francia, Germania e nei Paesi Scandinavi si concentrano i maggiori cantieri. Aziende e marchi prestigiosi, con ottime presenze sul mercato. Per noi sono clienti da 'catturare' con un'azione quotidiana, presentando i nostri prodotti e dimostrandone l'affidabilità. Ma non è facile. Facciamo viaggi su viaggi, incontri su incontri. Ma è pensabile che potremo crescere anche sui mercati europei».

**VOGLIA
D'AMERICA****Ci stiamo preparando
anche per la fiera
di Miami, il mercato
americano è un punto
di riferimento****Alfonso Peduto,
vice presidente
di Quick**

SCUOLA



Iscrizioni on line, partita la corsa Uil: «Ma non è una gara»

SONO PARTITE come se fosse una gara, «ma c'è ancora tutto il tempo per queste iscrizioni, non è necessario correre, non è come prenotare un viaggio». Edera Fusconi, segretario della Uil scuola, racconta com'è andato il primo giorno delle iscrizioni informatizzate per il prossimo anno scolastico. Infatti le disposizioni nazionali prevedono che le iscrizioni per tutte le scuole vengano effettuate esclusivamente on line collegandosi al sito del ministero dell'Istruzione. E lunedì, primo giorno di attivazione della procedura del sistema informatico, tra curiosità e ansia, c'è stato l'atteso boom di connessioni. «A livello provinciale — continua Fusconi — si sono registrati diversi blocchi temporanei, dovuti ai picchi di collegamento, in particolare negli orari di servizio, la mattina, e in tutta Italia tantissimi genitori si sono connessi al sito». Ma arrivare primi, in questo caso, non comporta nessun vantaggio: non cambia proprio niente. «C'è tutto il tempo — spiega —. Le iscrizioni sono aperte fino al 28 febbraio, segnare il proprio bimbo oggi o tra 15 giorni non porta nessun cambiamento, non è che chi prima arriva meglio alloggia». Nella scuola dove il segretario della Uil lavora, il 2° e 3° Circolo didattico di Cervia, come negli altri istituti, sono stati messi a disposizione dei genitori che non hanno dimestichezza coi computer la segreteria ed il personale d'ufficio per offrire un supporto tecnico.

DEFICIT FARMACIE Filcams-Fisascat-Uiltucs: "Il disavanzo non è inspiegabile"

Per i sindacati il problema è un altro "E il contratto scaduto?"

Su "ruolo e prospettive" di Ravenna Farmacie intervengono, con una nota congiunta, i sindacati Filcams, Fisascat e Uiltucs: "Che la crisi del mercato del farmaco non sia l'unica causa del disavanzo con cui Ravenna Farmacie chiuderà il bilancio 2012 - si legge nel comunicato - può essere anche un concetto condiviso, ma non dobbiamo mai dimenticare tutti i servizi che le farmacie pubbliche svolgono per la collettività: prenotazioni cup, distribuzione per conto Ausl, autoanalisi, ecc.... un valore aggiunto dal punto di vista dei servizi al cittadino, ma che dal punto di vista economico sono sicuramente servizi in perdita. Se a questo aggiungiamo che i canoni per la ge-

Presidenza di Ravenna Farmacie e continueranno a farlo". Per i sindacati è inoltre "da respingere l'idea di scorporare le attività del magazzino dal resto dell'azienda". Per quanto riguarda i trattamenti economici dei dipendenti, Filcams-Fisascat-Uiltucs ricordano "che il contratto nazionale, scaduto da più di un anno, è stato disdettato da Assofarm e che dal 1 gennaio viene applicato un regolamento contrattuale penalizzante per il personale".

"Dal 1° gennaio gravi penalizzazioni per i lavoratori del settore"

stione delle farmacie dei Comuni di Alfonsine-Fusignano-Cotignola e Cervia, sono ancorati a valori non più attuali rispetto ai margini di utile prodotti dalle farmacie in generale, è chiaro che qualcosa va fatto per invertire questa situazione. Su questo tema le Organizzazioni hanno già da tempo incalzato la



Farmacie comunali senza pace

L'INTERVENTO

Farmacie gravate dagli affitti

IN QUESTI giorni sulla stampa locale si è sviluppato un acceso dibattito che coinvolge il ruolo delle farmacie pubbliche nel contesto ravennate partendo dal bilancio consuntivo 2012 e preventivo 2013 di Ravenna Farmacie. Le organizzazioni sindacali Filcams-Fisascat-Uiltucs intendono portare il proprio contributo a questo dibattito evitando, nel limite del possibile, che il contesto negativo del momento veda coinvolto il ruolo che le farmacie pubbliche possono ancora ricoprire nell'ambito della distribuzione del farmaco. Che la crisi del mercato del farmaco non sia l'unica causa del disavanzo con cui Ravenna farmacie chiuderà il bilancio 2012 può essere anche un concetto condiviso, ma non dobbiamo mai dimenticare tutti i servizi che le farmacie pubbliche svolgono per la collettività (prenotazioni cup, distribuzione per conto Ausl, autoanalisi in farmacia ecc..) che rappresentano un valore aggiunto dal punto di vista dei servizi al cittadino ma che dal punto di vista economico sono sicuramente servizi in perdita. Se a questo aggiungiamo che i canoni per la gestione delle farmacie dei Comuni di Alfonsine-Fusignano-Cotignola e Cervia, sono ancorati a valori non più attuali, è chiaro che qualcosa va fatto per invertire questa situazione.

Assolutamente fuori luogo e da respingere l'idea di scorporare le attività del magazzino dal resto dell'azienda. Bene fece Ravenna Holding a porre il tema del mantenimento del magazzino nell'ambito della trattativa avviata e poi sfumata con Forlì e Sfera Faenza-Imola, oggi infatti il magazzino assume un ruolo fondamentale per tenere l'azienda in linea di galleggiamento e limitare le perdite. Per quanto riguarda i trattamenti economici dei dipendenti del settore, Filcams-Fisascat-Uiltucs fanno notare che il contratto nazionale di lavoro, scaduto da più di un anno, è stato disdettato da Assofarm e che dal 1 gennaio 2013 in azienda viene applicato un regolamento contrattuale unilaterale che vede forti penalizzazioni sui trattamenti economici e normativi del personale dipendente mentre alcuni temi della contrattazione aziendale vengono posti in discussione. Le organizzazioni sindacali non si sottraggono alla discussione ma non possono essere solo i lavoratori a farsi carico delle riduzioni di costi che pur sono necessarie per cercare di riportare in utile Ravenna farmacie.

**Cornigli, Filcams
Taraborrelli, Fisascat
Sama, Uiltucs**

ELETTO A ROMA

Tarlazzi segretario della Uiltrasporti

CLAUDIO Tarlazzi è il nuovo segretario generale della Uiltrasporti. Tarlazzi, 52 anni, ravennate, già segretario generale aggiunto e organizzativo della Uiltrasporti, succede a Luigi Simeone. L'elezione - precisa una nota - è avvenuta al termine della riunione del comitato centrale della Uiltrasporti, alla presenza del segretario generale della Uil Luigi Angeletti.

Il ravennate Claudio Tarlazzi nuovo Segretario Generale Uiltrasporti

Grande notizia per il mondo del sindacalismo ravennate. Claudio Tarlazzi è il nuovo Segretario Generale della Uiltrasporti.

Tarlazzi, 52 anni di Ravenna, già segretario generale aggiunto e organizzativo della Uiltrasporti, succede a Luigi Simeone.

L'elezione - precisa una nota del sindacato - è avvenuta al termine della riunione del Comitato centrale della Uiltrasporti, alla presenza del Segretario Generale della Uil Luigi Angeletti, del Segretario Organizzativo UIL Carmelo Barbagallo e dei Segretari Confederali Paolo Carcassi e Antonio Focillo.



Claudio Tarlazzi



Il segretario generale della Uil di Ravenna Riberto Neri

LA UIL SOLLECITA LE ISTITUZIONI «L'Ausl di Ravenna torni ad assumere»

«Anni di "cura dimagrante" poi lo stallo: rischio collasso»

RAVENNA. E' ora di ricominciare a investire nelle risorse umane e valorizzare le professionalità della sanità nell'Ausl di Ravenna. Lo afferma con forza la Uil provinciale, insieme alla propria sigla del pubblico impiego Uil Fpl, sollecitando la direzione dell'Ausl a uscire da «una situazione statica» della quale evidenzia i rischi.

«La "cura dimagrante" intrapresa dall'Azienda sanitaria di Ravenna negli ultimi otto anni non ha riscoperto in tutto il panorama regionale - spiega il responsabile Uil Fpl Paolo Palmarini - e viene vista come una situazione virtuosa. Ma una cura dimagrante a tempo indeterminato rischia non solo di non far bene, ma di condurre la collasso». Fuor di metafora, il sindacato punta il dito contro lo stallo nelle assunzioni che perdura da mesi, e stigmatizza lo strumento adottato - quello delle proroghe per periodi ridotti - che rischiano di far perdere professionalità preziose. A cominciare dagli psicologi ospedalieri in servizio nei presidi di Ravenna, Faenza e Lugo - servizio sperimentale d'eccellenza in regione - per i quali al termine dell'imminente scadenza contrattuale si profila un rinnovo per 12 mesi. Poi toccherà a molti altri medici, infermieri, oss, tecnici con contratti libero professionali in scadenza. «Siamo arrivati alla pura conservazione - sottolinea il segretario generale Riberto Neri - con rinnovi per periodi più brevi possibili. Se il percorso di ristrutturazione avrà tempi lunghi, si rischia di perdere professionalità preziose». Mentre in Romagna le altre Aziende continuano a bandire concorsi e attingere a graduatorie.

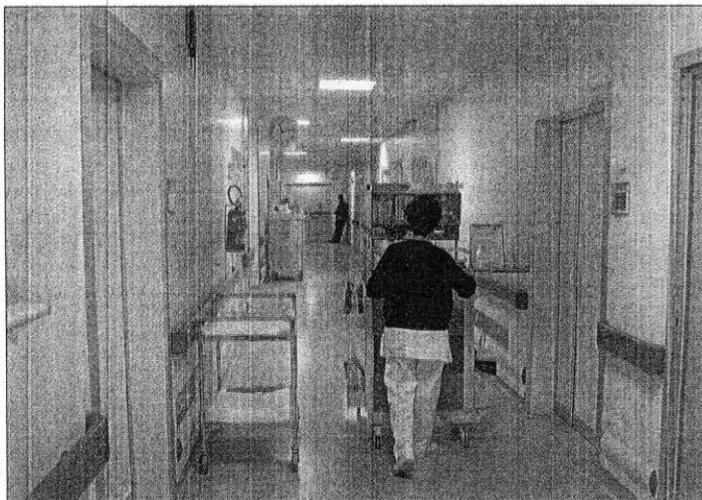
L'Ausl unica della Romagna. L'altra sollecitazione della Uil arriva dritta alle istituzioni locali, che - già spronate in questo senso anche dall'assessore regionale alla Sanità Carlo Lusenti - devono cominciare a «stringere» sull'Ausl unica della Romagna. Se il dibattito sulla futura sede «ci appassiona poco», afferma Neri, il vero nodo su cui concentrarsi è quello del governo: «Oggi per ogni Ausl - che è l'organo gestionale e operativo - la programmazione e l'orientamento generale vengono dettati dalle rispettive Conferenze socio sanitarie territoriali (Csst):

il rischio con l'Ausl unica della Romagna è di ritrovarsi nella situazione kafkiana di avere le stesse 4 Conferenze per un unico organo». Prioritario, dunque, deve essere individuare chi sarà il referente sul piano della programmazione, e su questo fronte, sentenza Neri, «il primato della politica con la "P" maiuscola deve affermarsi, non possiamo affidare ai tecnici il governo del sistema». Va scongiurata una «evoluzione asimmetrica» del sistema sanitario in ambito romagnolo, considerato anche l'imminente avvio della fase di elaborazione dei Piani sociali e sanitari e dei Pal (Piani attuativi locali) da parte delle Csst, che hanno validità triennale. Sarà un tema centrale da affrontare nella Conferenza provinciale sul Welfare, un nuovo percorso che si avvierà a breve.

Area Vasta: gli errori da non ripetere. Di ciò che nell'esperienza dell'Area Vasta Romagna in questi anni non ha funzionato occorrerà far tesoro, per la Uil, nella futura Ausl unica: «Non si è riusciti a far sì che le direzioni generali delle 4 Ausl lavorassero sulla base di una progettualità comune in un'ottica di simmetria e collaborazione; di fatto hanno continuato a essere messe in atto logiche campanilistiche e di competizione», rileva impietosamente Palmarini. Un esempio recente? La Tac pet acquistata dall'ospedale di Forlì - «tecnologica rilevante e costosa» - e di lì a breve acquisita anche dal Bufalini di Cesena. «Una ridondanza in due realtà così vicine, non certo giustificata dal bacino d'utenza». Dal punto di vista delle economie di scala, poi, l'istituzione del laboratorio unico di Pievevestina si scontra con l'affitto salato che grava sulle casse delle Ausl per quegli stessi locali, visto dalla Uil come un esempio di spreco.

Il nuovo modello. La direzione prospettata dalla Uil è quella «di un nuovo modello organizzativo in cui il ve-

ro risparmio derivi dal diverso assetto, in rete, degli ospedali del territorio romagnolo, con meno ridondanza sia di specialistica che di "teste", spiega Palmarini. In quest'ottica meritano di essere più valorizzati infermieri e amministrativi, «in grado di svolgere autonomamente e con costi più contenuti funzioni che non devono essere in carico ai medici». (e.d.m.)



Molti i contratti libero professionali in scadenza per cui si profilano rinnovi brevi

OCCUPAZIONE

«L'Inps non paga più la cassa in deroga»

Domani, dalle 10, il picchetto di Cgil, Cisl e Uil di fronte alla Prefettura

RAVENNA. L'Inps ha smesso di pagare la cassa in deroga. Dallo scorso ottobre gli sfortunati lavoratori che sono caduti nel limbo di questo ammortizzatore sociale non ricevono più i pagamenti che gli permettono di attingere almeno in parte gli effetti della crisi. La questione rischia di produrre pesantissimi riflessi sociali e i tre sindacati confederali hanno deciso di organizzare un'iniziativa di mobilitazione a livello nazionale. Nemmeno le dichiarazioni di ieri del ministro Elsa Fornero inducono al passo indietro. Il ministro ha trovato alcune risorse per sbloccare una parte dei fondi ma ciò è ritenuto insufficiente, per i sindacati manca infatti il saldo dell'anno 2012 e nulla è stato definito per il 2013.

Cgil, Cisl e Uil della provincia di Ravenna daranno vita domani, a partire dalle 10, a un picchetto davanti alla Prefettura di Ravenna in piazza del Popolo. Una delegazione sarà ricevuta dal Prefetto dando così la possibilità ai sindacalisti di illustrare le motivazioni dello sciopero e soprattutto di fare pressioni affinché il Governo intervenga dare una svolta all'attuale condizione dei lavoratori.

«Chiederemo un sollecito intervento al Ministero - dicono le organiz-



Gli ammortizzatori in deroga riguardano in primis i metalmeccanici

zazioni dei lavoratori - per sbloccare una situazione che si sta facendo sempre più preoccupante per i lavoratori e le loro famiglie».

«Il Governo - dicono i sindacati - deve sbloccare subito i pagamenti per la cassa integrazione in deroga di migliaia di lavoratori e lavoratrici che da ottobre non godono di alcuna forma di reddito. Il ministero del lavoro e l'Inps hanno bloccato i pagamenti dell'ultimo periodo dello scorso anno, con decisioni assunte alla fine del 2012, producendo un effetto socialmente insostenibile: solo in Emilia Romagna stimiamo che

circa 40mila lavoratrici e lavoratori da ottobre non godano di alcuna forma di reddito. Anche il Tavolo insediato in Regione sul Patto per la crescita, che vede la presenza di tutte le parti sociali e delle istituzioni locali e regionali, riunitosi l'1 febbraio scorso, ha preso posizione in merito, esprimendo forte preoccupazione sulla situazione, che rischia di tradursi in un conflitto sociale dagli effetti imprevedibili».

I tre sindacati sottolineano che, solo nel corso del 2012, in Emilia Romagna sono stati utilizzati 93 milioni di ore di cassa integrazione, delle quali

42 milioni in deroga. In regione, nel gennaio 2013 rispetto allo stesso mese del 2012 il ricorso alla cassa integrazione è aumentato dell'82%.

Il fenomeno in provincia di Ravenna. I numeri a disposizione dell'Ufficio Studi e ricerche della Cgil mostrano che nel 2012 nel Ravennate sono state effettuate 3 milioni e 184mila ore di cassa integrazione in deroga su un totale di 42 milioni effettuate in regione. Mentre per quanto riguarda gli ultimi mesi del 2012, le ore di ammortizzatori in deroga effettuate in provincia di Ravenna sono state: 296.478 in ottobre, 418.279 in novembre e 173.267 a dicembre.

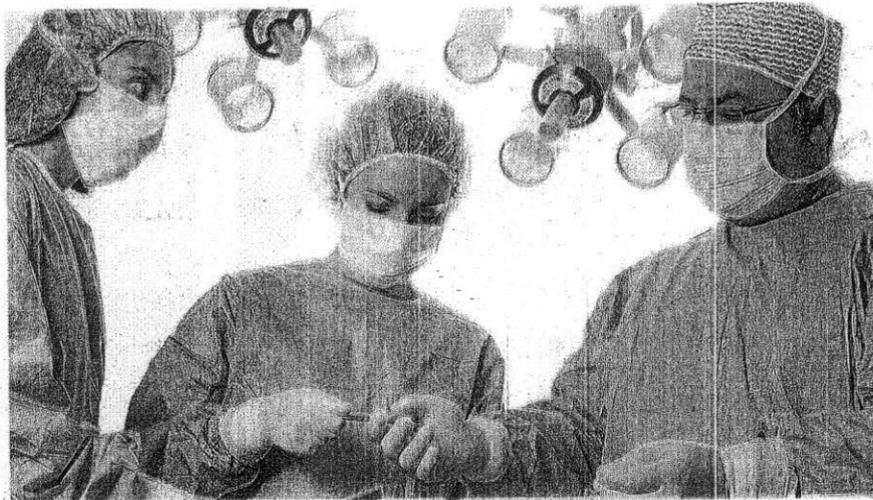
I dati provinciali evidenziano anche la diffusione del fenomeno nel 2013. Dall'1 gennaio ad oggi i lavoratori colpiti da una qualsiasi forma di cassa integrazione sono stati 6.150, di questi 1.716 sono in deroga (circa il 28%). Per tutti questi lavoratori esiste, quindi, la problematica per la quale domani i sindacati scenderanno in piazza per tentare di sbloccare i pagamenti.

Gli ammortizzatori in deroga colpiscono innanzitutto i metalmeccanici (634 lavoratori), il comparto dell'edilizia (397), commercio e servizi (253), tessile e calzaturiero (167), trasporti e logistica (125).

LA NOSTRA SALUTE



PAOLO PALMARINI (UIL)
«LA 'CURA DIMAGRANTE' HA AVUTO MERITI,
MA NON PUÒ PROSEGUIRE PER SEMPRE»



Il bisturi dell'Ausl sulla sanità «Ma ora basta, siamo al limite»

La Uil: «Negli ultimi 8 anni si è risparmiato sempre di più»

di FRANCESCO MONTI

TROPPE incertezze sulla futura azienda sanitaria unica della Romagna, troppa 'austerità' nelle scelte della Ausl di Ravenna: la Uil esprime preoccupazione per il futuro della sanità nel nostro territorio, in relazione alla riorganizzazione su area vasta in corso da anni, e che dovrebbe portare all'unificazione dell'intera Romagna in un unico sistema.

Secondo il sindacato, ci sono forti differenze di gestione fra le quattro attuali Ausl (Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini). «A Ravenna — spiega Paolo Palmarini — ci sono diverse collaborazioni professionali in scadenza, per le quali si propongono prolungamenti limitati. Da noi, negli ultimi otto anni, c'è stata una 'cura dimagrante' senza paragoni in regione, e il numero di dipendenti ogni mille abitanti parla chiaro: la Ausl di Ravenna è un'azienda virtuosa. Ma se questa cura prosegue all'infinito, si rischia il collasso».

LA SCADENZA più ravvicinata è quella che riguarda i contratti libero-professionali degli psicologi che svolgono attività di assistenza nei tre ospedali aziendali: «In un settore così delicato — dice il segretario provinciale Uil Riberto Neri — è difficile avviare un percorso di assistenza, se la prospettiva è di appena 12 mesi. Si rischia di perdere professionalità preziose». Oltre agli psicologi, i contratti in scadenza nei prossimi mesi riguardano in particolare gli anestesisti, i ginecologi, i neuro-radiologi.

Un altro punto debole sottolineato dalla Uil è quello del personale amministrativo: «Mentre a Ravenna ci sono stati 100 pensionamenti senza sostituzione, altrove, in particolare a Rimini, sono stati banditi concorsi pubblici, con graduatorie da 50-60 persone che sono state completa-

mente esaurite. È necessario iniziare a creare un contesto omogeneo».

IL PERSONALE amministrativo, in particolare, «deve essere valorizzato, perché è l'unico che può tenere sotto controllo qualità e quantità della spesa: questi compiti non possono gravare sul personale sanitario, che deve concentrarsi sulle proprie

funzioni proprie».

PER QUANTO riguarda il percorso di creazione di una Ausl unica, il sindacato riscontra un problema di governo: «Nel dibattito di questi mesi — dice Neri — si nota un'asimmetria: da una parte, c'è condivisione sulla necessità di unificare l'aspetto gestionale, ovvero la direzione generale, sanitaria e amministrativa. Dall'altra, però, se l'unificazione si farà, rischiamo di trovarci con un unico soggetto gestore e quattro Conferenze sociali sanitarie». Queste ultime sono gli organismi — formati dai sindaci di ogni territorio — deputati a stabilire indirizzi e obiettivi delle politiche sanitarie.

«In questa ottica — aggiunge Neri — solo Ravenna ha dimostrato attenzione al tema. E, finora, ha dato più di quanto abbia ricevuto». Anche per questo il sindacato avverte: «In questo territorio è già stato completato il percorso di soppressione dei piccoli ospedali, altrove no. Se la prospettiva è un taglio di posti letto, esso non può interessare Ravenna nella stessa misura delle altre province».

C'È POI — prosegue la Uil — un problema di ridondanze e di sprechi: tra gli esempi portati, la situazione di Forlì e Cesena, dove «sono presenti tre apparecchiature per Tac e Pet nel giro di pochi chilometri». E il centro analisi di Pievesestina: «Acquistarlo e pagare il mutuo costerebbe, ogni anno, 400 mila euro in meno di quanto le Ausl pagano attualmente di affitto». Per il sindacato, le notizie che si sono rincorse in questi mesi riguardo alla riorganizzazione della sanità romagnola «non sono frutto di confronti sul tema». Anche se, nel frattempo, Cgil, Cisl e Uil hanno firmato con la Regione un apposito protocollo d'intesa su sostenibilità finanziaria, cure primarie e assistenza ospedaliera.

BAZZONI (PDL)

«Tumori,
l'ospedale
è a rischio?»

GIANGUIDO Bazzoni (Pdl) ha presentato un'interrogazione al consiglio regionale riguardo all'inquinamento ambientale «prodotto da sostanze chimiche tossiche e cancerogene» nell'ospedale di Ravenna.

«A fronte di una sentenza di secondo grado che condanna per grave responsabilità l'Ausl di Ravenna — scrive Bazzoni — per aver omesso misure cautelative volte a evitare la prolungata esposizione alle sostanze tossiche da parte del personale sanitario, chiedo se l'ospedale può considerarsi un'entità a rischio». Il consigliere regionale chiede inoltre alla Regione «se non ritiene, visto l'alto numero di decessi, di effettuare una verifica delle cause di morte legate ai tumori», e «se possa essere considerato giusto che la Regione e l'Ausl ricorrano fino al terzo grado di giudizio in merito ai fatti esposti».

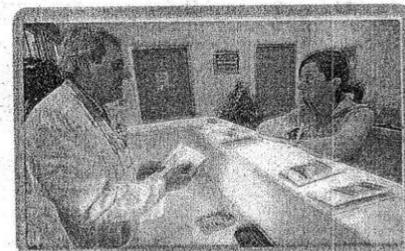
QUATTRO PUNTI CHIAVE



MEDICI E PSICOLOGI

Contratti in scadenza

«I rinnovi di soli 12 mesi per gli psicologi ospedalieri, gli anestesisti e i ginecologi rischiano di farci perdere professionalità»



PERSONALE AMMINISTRATIVO

La continua sforbiciata

«Nella Ausl di Ravenna si è tagliato molto, mentre altrove si fanno concorsi: serve più omogeneità»



CONFERENZE TERRITORIALI

Troppe differenze

«Sono gli organi di governo della sanità: non possono rimanere quattro se l'azienda sanitaria viene unificata»



PIEVESESTINA

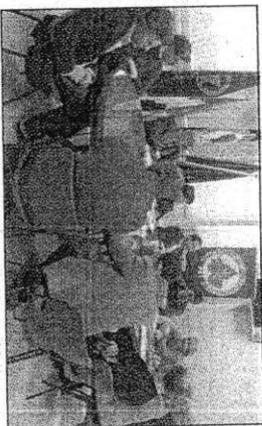
Un costo eccessivo

«Se la struttura di Pievesestina venisse acquistata con un mutuo, costerebbe 400 mila euro in meno ogni anno»

L'Edera punta su cultura ed economia

Università e promozione del territorio al centro del Forum dei repubblicani

RAVENNA. L'università e la cultura per il rilancio economico e promozionale del territorio, sono stati al centro, ieri, del Forum dell'Edera con i candidati ravennati Claudio Suprani e Federico Baldini. Sono intervenuti tra gli altri il segretario della Uil, Riberto Neri («bisogna reagire prima che la crisi faccia nuove vittime e non solo conservare l'esistente») e Antonio Penso della Fondazione Flaminia («più autonomia e libertà all'inseadimento universita-



rio ravennate»). Un confronto utile, ha spiegato Suprani, «anche per i valori che esprime sulla funzione

dei repubblicani nell'amministrazione della cosa pubblica e in tutta la società che a Ravenna chiede aggiornamento dei programmi in base alle nuove condizioni che stiamo vivendo». Il vicesindaco Giannantonio Mingozzi si è mostrato critico verso l'assessore Valentina Morigi che «può far campagna elettorale per Vendola come io sostengo l'Edera, ma non confondiamo la nostra funzione amministrativa con battute inopportune e fuori luogo».

**RIBERTO NERI**

SEGRETARIO PROVINCIALE UIL

Ravenna ha un problema e credo che sia arrivato il momento di rivedere il modello di sviluppo



DIFFICOLTÀ Dati pesanti: quelli indicati dalla Uil

CRISI A GENNAIO PIÙ 175,8% DI ORE AUTORIZZATE

Cassa integrazione: cifre da capogiro nel commercio

MAGLIA NERA per il settore del commercio nell'utilizzo della cassa integrazione. I dati forniti dalla Uil in merito all'utilizzo della cassa nel primo mese del 2013 parlano chiaro: +175,8% di ore autorizzate (195.740, rispetto alle 70.980 di dicembre 2012). Numeri da capogiro, specialmente se messi in relazione all'andamento nell'intera regione che fa segnare un calo delle ore di cig (cassa integrazione giornaliera) nel settore del commercio del 31,7%.

Anche il dato complessivo non è da meno. 30,2% di ore autorizzate

MAGLIA NERA
A Ravenna il settore soffre, in regione invece calo delle ore di cassa

in più a gennaio 2013 rispetto a dicembre scorso. Maggiorazione che deriva dal contemporaneo aumento di: cassa ordinaria (+24%); straordinaria (+21,9%); ma in particolare della cassa integrazione in deroga (+37,4%). L'avvio del nuovo anno parte quindi sotto il segno, ancora una

volta, delle difficoltà nel mondo del lavoro. Un rapido sguardo all'avvio ai numeri di gennaio 2012 mostrano infatti un incremento di utilizzo degli ammortizzatori di 142.213 ore.

«Ravenna ha un problema — commenta Riberto Neri, segretario provinciale della Uil —. Il settore dell'industria si sta stabilizzando, ma il commercio è in estrema difficoltà. Credo che si arrivi al momento di rivedere il modello di sviluppo della città. Se non produci non puoi distribuire ricchezza».

a.c.c.